

- [Home](#)
- [Chi siamo?](#)
- [Contatti](#)
- [END Catalogo](#)
- [Newsletter](#)
- [Affittasi](#)

Cerca

[Cacciatori di diamanti](#)
[Storie del Wyoming](#)

Il gregario

Gefällt mir

Zeige deinen Freunden, dass dir das gefällt.

di Paolo Mascheri

[Minimum Fax](#)

Il protagonista di questo romanzo ha tutto. “Eppure questo *tutto* non è abbastanza. Perché Arezzo lo sta trasformando in un buono a nulla. Perché sente anno dopo anno che la sua vita sta diventando una chance non sfruttata, una mano di buone carte giocata da un cieco” (pag. 16). Con *Il gregario*, Paolo Mascheri abbassa un full e vince quella sfida di nervi che è il primo romanzo in terza persona. Una vittoria limpida e meritata, a cinque anni dal suo esordio nel racconto con *Finale*, incluso nell’antologia *Il colore viola* (Limina, 2003). A seguire, la raccolta [Poliuretano](#) (Pendragon, 2004: il miglior libro di narrativa uscito per i tipi dell’editore bolognese), la partecipazione a [Semi di fico d’India](#) (2005) con lo splendido *Niente vista lago*, a [The First Time I Saw](#) (ennesima antologia) e [L’onore delle armi](#), apparso sul blog Book and Other Sorrows. Per Mascheri, la scrittura è una cosa seria. Una cosa seria e dolorosa. Il narratore si mette in gioco / a nudo, rivolge la penna contro di sé come se fosse un bisturi. Eppure non vi è mai traccia di compiacimento, nemmeno in chiave autolesionista. La misura, la pulizia chirurgica della prosa di Mascheri ricorda quella del J.M. Coetzee intento a ridefinire i confini del memoir con *Infanzia* (1997) e *Gioventù* (2002), ed è proprio una citazione dal *Maestro di San Pietroburgo* (1993) ad aprire [Il gregario](#), monito perfetto per centottanta pagine dolenti e umanissime. Non solo Coetzee: i modelli dichiarati di Mascheri sono Carver, Yates, il Fante della famiglia Molise, e ancora il Gutiérrez di *Carne di cane* (2003: la sua raccolta più matura e trattenuta), il primo Houellebecq, o il Philip Roth che disseziona il rapporto col padre (*Patrimonio*, 1991) e affronta temi universali come la malattia e la morte (*Everyman*, 2006; *Exit Ghost*, 2007). Il protagonista del *Gregario* ha tutto, e prima di tutto un padre. Se si dovesse catturare in una riga il contenuto del romanzo, *Il gregario* è un libro che parla del rapporto tra un padre e un figlio. E lo fa con rara franchezza e intensità, offrendo al lettore due personaggi indimenticabili e veri, cioè a dire quanto di più lontano dalle costruzioni ad arte del *romanzesco*. Il protagonista di questo romanzo “ha sempre seguito la strada battuta, è stato sempre disciplinato, in fila, senza rompere le righe. [...] Se continua così non può lamentarsi se la sua vita gli appare come una mano di carte giocata da un cieco (pag. 35)”. Non solo: “rischia di essere un soldato che va in guerra solo per alzare le braccia e battere in ritirata (pag. 35)” e, soprattutto, “pur non credendo a nessuna ricompensa eterna, prova compassione per chi vede la vita come un sacrificio a cui non si può e non si deve sfuggire. Un sacrificio la cui ricompensa sta solo nella consapevolezza del sacrificio stesso, nella consapevolezza di essere vivi adesso e ora e di star sprecando l’unica vita che si ha (pag. 29)”. La lettura del *Gregario* è tempo guadagnato nell’accezione più alta del termine. Non capita tutti i giorni di scoprire un libro dotato della solidità di un classico e capace di fissare, con spietata lucidità, il nostro qui e ora di italiani in corsa verso il burrone.